

# Uganda, la perla d' Africa

Diario di un viaggio al centro della terra



## 30 Marzo – Kampala

Atterriamo ad Entebbe nel primo pomeriggio. I nostri corrispondenti sono ad attenderci insieme a Christian ed Okech, le due guide che ci accompagneranno nei prossimi giorni. C'è un bel sole, ed una lieve brezza rende gradevole la temperatura equatoriale. Entebbe è una bella cittadina, ordinata e pulita: passiamo dal vecchio aeroporto, divenuto la base operativa delle Nazioni Unite per portare aiuti umanitari ai vicini stati del Congo e del Rwanda per poi dirigersi verso la capitale, Kampala.

Appena percorsi una decina di chilometri il paesaggio cambia improvvisamente aspetto: le baracche ai lati della strada, i bambini a piedi nudi, malvestiti, sporchi di quella terra rossa che si infila dappertutto, che copre le strade e impregna le povere mura delle abitazioni ci confermano che siamo in Africa, in quella vera.

Giungiamo a Kampala dopo un'oretta; trascorriamo la notte al Cassia Lodge, un piccolo albergo in cima ad una collina con una vista stupenda sulla città e sul Lago Vittoria. In attesa della cena mi sistemo con un buon libro in una delle poltrone di vimini del giardino, ma la tranquillità ha breve durata: da lì a poco un violento acquazzone equatoriale mi costringe a prendere riparo sotto il terrazzino della camera.



### **31 Marzo – Da Kampala a Fort Portal**

La pioggia, che si è fatta sentire per tutta la notte, non accenna a diminuire.

Partiamo di buon mattino, subito dopo colazione: la terra rossa si riversa sulle strade, trasformando l'asfalto in una poltiglia appiccicosa.

Alla periferia di Kampala passiamo di fronte ad un laboratorio all'aperto dove si affumica il pesce.

Incuranti della pioggia le donne tagliano grossi filetti e poco distante una colonia di marabu, grossi uccellacci che sembrano un incrocio tra un avvoltoio e un pellicano, sostano in attesa degli scarti.

Scendo dal fuoristrada per scattare alcune foto, ma l'odore è veramente insopportabile!

I primi cento chilometri sono un continuo saliscendi fra dolci collinette dove si alternano boschi di eucalipto, piantagioni di banane e vaste zone paludose ricoperte di papiro.

Pesce, banane e papiro: gran parte dell'economia di questa zona si basa su questi tre prodotti.

Dal papiro si ricavano le stuoie che fanno da pavimento alle abitazioni, le foglie delle piante di banana vengono utilizzate per produrre il carbone che serve a cuocere le piccole banane verdi e a bollire l'acqua che spesso viene presa direttamente dai corsi d'acqua.

Ora i lati della strada sono diventati delle enormi pozzanghere di fango.

Un pulmino, nel tentare di sorpassare un autocarro, finisce fuori strada e rimane impantanato: si forma subito una lunghissima colonna di automezzi mentre un gruppo di uomini cerca con mezzi di fortuna di rimettere il mezzo in carreggiata e liberare la strada.



Grazie ad una spericolata manovra di Christian ed Okech, che ci fanno scendere per precauzione, riusciamo a superare l' 'intoppo e proseguiamo il nostro cammino verso Fort Portal.

Un timido sole fa capolino fra le dense nubi man mano che proseguiamo lungo la strada asfaltata che adesso corre sinuosa in una bella pianura alla quale fanno da contorno delle insolite conifere, e quando dopo quasi cinque ore raggiungiamo l' animata cittadina il caldo comincia a farsi sentire.

Alloggiamo al 'Mountains of the Moon', un piacevole albergo con una splendida vista sul massiccio del Ruwenzori; il prato all' inglese di fronte alla sala ristorante invita al riposo, ma dopo un paio d' ore dal nostro arrivo siamo di nuovo sul fuoristrada alla volta della Palude di Bigodi per una prima osservazione di primati.

Un paio d' ore a piedi, senza grossi risultati... ma lungo la strada del ritorno, all' ombra delle acacie, incontriamo numerosi nuclei familiari di babbuini piuttosto restii a farsi fotografare.

## **1 Aprile – Da Fort Portal al Parco Nazionale Queen Elizabeth**

Altra sveglia prima dell' alba ( sarà una consuetudine ma lo scopriremo soltanto l' ultimo giorno ) e di nuovo ci arrampichiamo per le colline verso il Parco di Kibale, dove e' previsto il tracking degli scimpanzé.

La strada, rigorosamente sterrata e piena di buche, sale fra bellissime piantagioni di thè dove i primi raccoglitori già stanno staccando i teneri germogli.



Con la guida di un esperto ranger ci inoltriamo nell' intricata foresta e ben presto capisco il motivo per il quale ci erano stati raccomandati i pantaloni lunghi...

Dopo un'oretta di cammino tra la lussureggiante ( e ahimé spinosa ) vegetazione vediamo muovere la cima di alcuni alberi e subito veniamo bombardati con degli scarti di frutta da un giovane scimpanzé che insieme ad altri suoi coetanei sta facendo colazione.

Aspettiamo per un po' che la temperatura si alzi ed il caldo induca i primati ad avvicinarsi a terra, ma il cielo è coperto e ci dobbiamo accontentare di seguire le acrobazie degli scimpanzé attraverso le lenti del teleobiettivo.

In tarda mattinata, rientrati al campo base, ripartiamo alla volta del Parco Nazionale Queen Elizabeth, a pochissima distanza dal confine con il Congo.

Il nostro programma ( si tratta di un viaggio di lavoro! ) prevede la visita di un lodge tendato che gode di una vista mozzafiato sulla sottostante Rift Valley, dove saremo ospiti del Jacana Lodge, sulle sponde di un lago vulcanico.

Nel frattempo si è fatto buio ed è iniziato a piovere a dirotto e quando arriviamo al Jacana l'atmosfera è veramente surreale: i nove bungalows si intravedono appena, nascosti dalla vegetazione e dal vapore creato dalla pioggia che cade sulle caldaie esterne, alimentate a legna, che servono a fornire l'acqua calda...

Il direttore, che assomiglia vagamente a Gandhi, è molto gentile e compassato e ci spiega gli orari di erogazione dell'energia elettrica: dalle 19,00 alle 22,00 e dalle 05,00 alle 07,00. Per il resto... candele!

## **2 Aprile – Queen Elizabeth North e Canale Kazinga**

Partiamo alle prime luci dell'alba per il primo game drive all'interno del parco e prima ancora di entrarvi scorgiamo un grosso ippopotamo semisommerso in una pozzanghera.



Scendo dalla jeep per fotografarlo un po' più da vicino ma la mia presenza non è gradita all'animale che esce subito dall'acqua ed assume un atteggiamento minaccioso.

La parte settentrionale del parco Queen Elizabeth è una dolce savana punteggiata da gigantesche piante di eufobia e da grosse acacie dove nidificano intere colonie di uccelli tessitori.

Nei prati pascolano tranquille mandrie di bufali, famiglie di facoceri e numerosissime antilopi.

Dopo pranzo ci spostiamo verso il Canale Kazinga, un canale artificiale che collega il Lago Edward al Lago George.

A bordo di un battello che ne costeggia le sponde per circa due ore di navigazione possiamo osservare numerosissime specie di animali: bufali, ippopotami, elefanti e coccodrilli condividono questo habitat insieme a decine di specie di uccelli.

Al termine di questa crociera fluviale ci attende la visita di un altro lodge, in attesa del secondo game drive della giornata previsto prima del tramonto.

Proprio mentre stiamo ripartendo, una delle nostre jeep viene tamponata da un fuoristrada di passaggio: chiaramente in Uganda non esiste il CID e tutto avviene con un lunghissimo cerimoniale di attesa e di studio reciproco che ci fa perdere un sacco di tempo e di conseguenza il previsto jeep safari...

Ma non tutto il male viene per nuocere: mentre stiamo rientrando al lodge, ai margini di un boschetto riesco a scorgere un giovane leopardo in agguato, che disturbato dalla nostra presenza prima viene incontro alla jeep, ci gira intorno con fare sospettoso e poi si allontana nella boscaglia piuttosto risentito.



### **3 Aprile – Dal Queen Elizabeth South a Bwindi**

La meta della mattinata e' la riserva di Ishasha, nella parte meridionale del Parco Queen Elizabeth, separato dalla repubblica del Congo soltanto da un piccolo fiume.

Le distanze sono sempre piuttosto importanti e le strade purtroppo in pessime condizioni: rimaniamo senza parole quando dopo circa un' ora e mezzo di sobbalzi e scossoni ci troviamo di fronte ad un fiumiciattolo... la cui passerella e' stata spazzata via da una recente piena, mentre il nuovo ponte in cemento armato e' sbarrato al traffico.

La prospettiva di un dietro-front mi preoccupa non poco, ma subito ha inizio un cerimoniale simile al quale abbiamo assistito la sera prima in occasione del tamponamento.

Okech rimane fermo in auto, così come immobili rimangono le poche persone che ci osservano sedute dall' altra parte del fiume.

Passano alcuni minuti nel silenzio più assoluto, poi finalmente un giovane si alza, attraversa il ponte e si avvicina al finestrino.

Un po' dai gesti, un po' dalle pochissime parole di swaili che conosco capisco che e' in corso una trattativa, in cui colui che ha fatto il primo passo è il più debole: la richiesta e' di centomila scellini a jeep, ne vengono pagati ventimila, circa 10 dollari.

Subito un gruppetto di ragazzini sale sul ponte, costruito più di due anni fa, ed inizia a spostare le transenne, sotto lo sguardo vigile di un poliziotto armato di kalashnikov sbucato dal nulla solo dopo la consegna del denaro...

Questa e' l' Uganda, che però poco dopo ci regala l' emozione di poter osservare molto da vicino alcuni giovani leoni su degli enormi alberi di fico.



Pranziamo a sacco sulle sponde del fiume che separa l' Uganda dal Congo, in compagnia di numerosi ippopotami che si lasciano trasportare dalla lenta corrente. Dall' uscita del parco fino a Bwindi sono soltanto cinquantotto chilometri, ma un violento acquazzone ha trasformato la pista che si arrampica verso le montagne in una specie di torrente dove si procede si e no a passo d' uomo. Tutto intorno ci sono estese piantagioni di banane, mentre nel fondo delle piccole valli laterali scorrono piccoli torrenti sinuosi gonfi di acque limacciose. Il Silver Back Lodge, dove arriviamo nel tardo pomeriggio, e' situato a mezza collina e ci concede una vista mozzafiato sul Parco dei Vulcani: subito dietro di noi il Congo, due chilometri più avanti siamo già in Rwanda.

#### **4 Aprile – Bwindi**

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi!

E' il primo pensiero che mi viene in mente mangiando un tramezzino sulla terrazza del lodge, mentre osservo la foresta dove ho appena trascorso un' ora insieme ad una famiglia di gorilla.

Il tracking dei gorilla e' un indovinello, si sa quando si parte ( la mattina molto presto ) ma non quando si torna.

La sorpresa che trovo nell' uovo (virtuale) di questa insolita Pasqua e' veramente gradita: ci basta infatti poco più di mezz' ora di cammino in questa giungla ripidissima, fangosa e disagiata per trovarsi a due metri dal grande Silver Back, che ci osserva pensieroso, e dal resto della famiglia di gorilla la cui somiglianza con l' uomo è veramente impressionante.

Questi enormi primati mangiano di continuo, mentre si spostano dietro al maschio dominante ed i piccoli si esibiscono in uno show come attori consumati.



## **5 Aprile – Da Bwindi a Lake Mburo**

Lasciamo Bwindi ancora emozionati dall' incontro ravvicinato con questi stupendi animali, pensando a quanto possa essere cattivo l' uomo, che si e' divertito a sterminarli solo per il gusto di uccidere, magari solo per ricavare un posacenere dalle loro grandi mani callose. La nostra prossima tappa sarà una scuola che ospita numerosi bambini orfani per i quali avevamo portato da casa un poco di materiale didattico.

Difficile chiamare scuola una misera baracca di legno, le cui mura sono delle semplici stuoie di papiro e che solo la settimana precedente è stata provvista di un tetto di lamiera, ma quando incontro i bambini e gli insegnanti che ci aspettano sul prato e percepisco la loro gioia di imparare, gli uni ed insegnare gli altri, anche senza i mezzi necessari, questa parola assume un significato che va ben oltre il voler indicare la semplice infrastruttura. In Uganda ogni cosa ha un cerimoniale.

La direttrice della scuola, con i bambini schierati sul prato nonostante la temperatura equatoriale, mostra loro ogni singola cosa che abbiamo loro portato, ed ogni singola cosa riceve un applauso...

Ciò che a noi sembra banale, qui è fondamentale: se un bambino non ha le matite non si presenta a scuola, e se non si presenta a scuola non c' è modo di recuperarlo, perché vive magari a cinque chilometri di distanza, percorsi naturalmente a piedi, scalzi, ogni mattina. Ai margini del prato c' è già pronta l' armatura di una nuova baracca.

Per coprirla servono settanta pannelli di lamiera e ognuno costa ventimila scellini, dieci dollari, una vera fortuna: siamo in sette e decidiamo di dare un nuovo tetto a questi ragazzi con la spesa di una sera al ristorante, un piccolo contributo a questa terra che ci apprestiamo a lasciare ma che ci ha regalato sensazioni indimenticabili.





Proseguiamo il nostro viaggio a cavallo dell' Equatore ed arriviamo in serata al Mihingo Lodge, nel Parco Nazionale di Lake Mburo, l' ultima sosta in terra d' Uganda prima di rientrare in Italia.

Il lodge tendato e' arroccato su uno sperone di granito che sovrasta una gigantesca pozza dove si abbeverano gli animali: qui i bracconieri hanno sterminato numerose specie ma l' assenza di animali feroci permette di poter fare safari a piedi o a cavallo alla ricerca delle zebre e degli onnipresenti facoceri.

### **6 Aprile – Da Lake Mburo a Entebbe**

Ultimo giorno.

Lasciamo il parco salutati da un gigantesco arcobaleno, come solo all' Equatore si può vedere, per l' ultima tappa verso l' aeroporto di Entebbe

Ci aspettano ancora diverse ore di strade sterrate e anche quando finalmente raggiungiamo la strada principale le ripidissime cunette che fanno da limitatore di velocità ci fanno rimpiangere le piste appena lasciate.

Ma questa è l' Uganda.

---

## **UGANDA FAM TRIP (30 Marzo – 6 Aprile 2010)**

**Silvia** – Viaggidea (Milano)

**Grazia** – Altius Viaggi ( Arezzo ) e **Catia** – Cartorange ( Firenze )

**Paola** – Macchiaioli Viaggi ( Scandicci ) e **Silvia** – Travel Machine ( Montemurlo )

**Claudio** - West Coast Viaggi ( Viareggio ) e **Stefano** – Chianti Viaggi ( Figline Valdarno )

In collaborazione con Emirates